ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 25 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 24, *ore 8,10 ant.*
Accentuasi sempre più l'antagonismo fra la Corte, ove va riguadagnando terreno il partito occidentale contrario alla guerra, e l'esercito, in cui fervono sempre le idee di panslavismo e l'odio ai Tedeschi.

Diffatti l'altro ieri, mentre davasi nell'imperiale castello di Gatschina un pranzo in onore dell'imperatore Guglielmo in occasione del suo natalizio, gli ufficiali del reggimento della guardia a cavallo diedero un pranzo d'onore a Skobeleff a motivo dei suoi discorsi antigermanici.

Dicesi che Skobeleff è appoggiato da tutti i giovani generali, e specialmente da Gurko.

NAPOLI, 24, *ore 9,55 ant.*
Giunsero ieri e stamane da Messina notizie gravi, in cui riesce però impossibile sincerare l'esattezza.

Per ordine del Ministero partì ieri sera per Messina il *Castelfidardo*, con a bordo un battaglione di bersaglieri.

Dicevasi stamane essere imminente un conflitto tra la folla e la truppa. Ma ora si dà per certo che fu una falsa notizia.

NOTA. — Anche nostre private informazioni attinte a fonte autorevole, assicurano [illegible] esagerate o inesatte tutte le notizie d'allarme sparse nei fatti di Messina.

CATANZARO, 24, *ore 11,50 ant.*
Il generale Garibaldi, che viaggia con treno speciale, arriverà domani alla stazione di Catanzaro alle ore 9 ant.

Preparasi una imponente dimostrazione in suo onore.

Il generale si fermerà quindi alla stazione di Squillace, di dove si recherà a Copanello (?) alla villa Fazzari.

SASSARI, 24, *ore 3,15 pom.*
La nota questione dei due studenti Tanda e Lai, che furono espulsi dalla Università perchè appartenenti ad Associazioni sovversive, e la cui espulsione diede luogo agli incidenti fra Sbarbaro e Baccelli, fu oggi risolta dalla Facoltà di giurisprudenza di questa Università.

Essa deliberò, in convocazione plenaria, di confermare l'esclusione dall'Università dei due studenti.

CAGLIARI, 24, *ore 11,40 ant.*
Venne commessa una grassazione sulla persona del comandante della corazzata inglese *Northumberland*.

L'autore della grassazione venne arrestato.

Egli è un siciliano, e gli si rinvenne indosso l'orologio del comandante.

Moltissimi cittadini, indignati di questo fatto, s'affrettarono ad inviare a bordo del *Northumberland* le loro carte di visita.

I comuni di Pirri, Pauli, Sestu e Selargius deliberarono di presentare al comandante inglese un indirizzo protestando contro l'infame attentato (*).

(*) Lo stesso telegramma ci annuncia l'invio simultaneo di una corrispondenza nel quale è narrato l'accaduto, corrispondenza che verrà pubblicata nel nostro giornale non appena ci verrà recapitata.

L'aggredito, a quanto pare, sarebbe il comandante dell'intiera squadra, il contrammiraglio Glynn.

ROMA, 24, *ore 3,5 pom.*
Oggi alle 3, presso il Ministero di agricoltura e commercio, si è riunita la Commissione per la fillossera.

Teneva la presidenza il ministro Berti.

— Il comm. Giacomo Grillo, nuovo direttore della Banca Nazionale, ebbe stamane una conferenza col ministro Berti.

Nel venturo aprile si terrà in Roma un Congresso chirurgico allo scopo di costituire una Società chirurgica italiana.

Il ministro Baccarini ha accordato per questa occasione, a favore di coloro che piglieranno parte al Congresso, un ribasso sui trasporti ferroviari.

Ore 5,50 pom.
Stamane si radunò la Giunta onde udire la relazione dell'on. Baratieri intorno al reclutamento degli ufficiali di complemento.

La Commissione approvò il progetto ed autorizzò l'on. Baratieri a presentare la relazione.

Il progetto verrà discusso unitamente alla legge sul riordinamento dell'esercito.

— La Commissione per l'esame della nuova legge sulla caccia approvò la relazione dell'on. Adolfo Sanguinetti.

AGENZIA STEFANI

Londra, 24. — La Camera dei Comuni ha approvato, con 387 voti contro 42, la mozione Gladstone di aumentare di 10 mila sterline la dotazione del principe Leopoldo.

Continuossi la discussione del regolamento della Camera. La discussione fu ancora aggiornata.

Pietroburgo, 24. — Venne proibito ai farmacisti israeliti a Pietroburgo di possedere farmacie.

Sofia, 24. — Due soldati turchi, rubanti bestiame nel territorio bulgaro, vennero arrestati mentre cercavano di ripassare il confine.

Londra, 24. — Il *Daily News* dice che la restaurazione di Ismail-pascià in Egitto sarebbe la distruzione dei progressi compiutivi. La Francia non vi consentirebbe, finchè l'ordine è mantenuto e gl'impegni internazionali sono rispettati. La Francia e l'Inghilterra devono sorvegliare gli avvenimenti, non intervenire, nè permettere ad altri che intervengano. Anzitutto bisogna evitare l'intervento turco.

I giornali inglesi recano un dispaccio da Pietroburgo del [illegible] corr., il quale smentisce che Skobeleff abbia pronunziato al Club degli ufficiali il discorso attribuitogli.

Alessandria, 24. — Il Governo è intenzionato di costruire un arsenale a Suez.

Washington, 23. — La Camera approvò la legge che esclude i Chinesi dagli Stati Uniti per venti anni.

Milano, 24. — Si sono riuniti i rappresentanti delle Amministrazioni delle Ferrovie italiane e della Società di navigazione Florio e Rubattino, allo scopo di attuare il servizio diretto ferroviario e marittimo.

Essi convennero a stabilirlo tanto pel trasporti dei viaggiatori quanto delle merci a grande e piccola velocità, fra le varie località del continente, delle isole italiane, le principali stazioni delle ferrovie italiane ed alcuni scali del Levante, del Mar Nero e della Dalmazia. Approvarono un progetto di convenzione, e stabilirono le basi della tariffa, redigendo apposito verbale.

Parigi, 24. — La Francia e l'Inghilterra comunicarono alle Potenze le loro istruzioni identiche riguardo alla legge finanziaria, votata recentemente dalla Camera dei notabili in Egitto. Domandano che il Governo egiziano specifichi e garantisca le entrate destinate al servizio del Debito internazionale, le quali resterebbero all'infuori del bilancio votato dalla Camera. Assicurasi che tutte le Potenze hanno fatto accoglienza favorevole.

Londra, 24. — Iersotte i Lordi respinsero la mozione Redesdale, tendente ad escludere gli atei dal Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Francia.

Parigi, 23 marzo.

Disciplina alla Borsa.

Nel Consiglio dei ministri d'oggi, dietro proposta del ministro delle finanze, è stato deciso che 4 agenti di cambio del *parquet* di Parigi, che negli ultimi avvenimenti finanziari che hanno sopratutto colpito le piazze di Parigi e Lione hanno trasgredito agli obblighi professionali, saranno invitati a dare la loro dimissione. Due agenti di cambio di Lione, più gravemente compromessi nelle stesse circostanze dell'ultimo *krach*, saranno puramente e semplicemente revocati. Queste misure hanno destato grande commozione nel mondo borsaiuolo.

* * *

La Commissione del bilancio.

Grande animazione al palazzo Borbone, causa l'elezione della famosa Commissione dei 33 del bilancio.

Al momento in cui scrivo dalla Camera (ore 4 3|4 pom.), il risultato definitivo non è ancora conosciuto. Si assicura che il Governo vedrebbe volentieri nominato presidente della Commissione l'on. de Fallières.

Si parla pure delle candidature di Ribot e Wilson (genero di Grévy).

R. R.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Archivi comunali.* — Il Ministero dell'interno ha diretto nuove raccomandazioni ai prefetti per una efficace vigilanza sulla regolare tenuta degli archivi comunali.

Il Ministero informa i prefetti che di conformità ad un recente parere del Consiglio di Stato dal ministero adottato, il segretario comunale che entra nuovo nella sua carica non ha l'obbligo di riordinare l'archivio comunale lasciato dissestato dai suoi predecessori.

Se lo fa il suo lavoro è di natura straordinario, epperò gli dà diritto ad ottenere dal Comune una congrua gratificazione, la quale riveste i caratteri di spesa obbligatoria, epperò non può essere dalle Deputazioni provinciali radiata dal bilancio, anche se il Comune ecceda già i limiti dell'imposta legale sulle contribuzioni dirette.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 24, *ore 8,50 pom.*
Venne oggi pubblicato un opuscolo del ministro Berti in risposta alla petizione della Cassa di risparmio di Torino.

Berti insiste sulla necessità che le Casse di risparmio concorrano alla Cassa-pensioni per la vecchiaia.

CAGLIARI, 24, *ore 3,29 pom.*
Il prefetto, il sindaco, il comandante del presidio ed altre autorità recaronsi a bordo dei vascelli della squadra inglese per protestare contro l'aggressione dell'altra sera.

Messo a confronto col comandante, l'aggressore fu subito riconosciuto dall'aggredito.

Per iniziativa del Municipio preparasi per domani una imponente dimostrazione alla squadra.

NAPOLI, 24, *ore 6,45 pom.*
Il generale Garibaldi è partito alle ore 5,45 per Palermo, accompagnato da una rappresentanza dei Reduci.

Fu ossequiato dal prefetto e dal sindaco.

Una gran folla assisteva alla partenza del generale.

AGENZIA STEFANI

Napoli, 24. — Garibaldi parte oggi alle ore 8 per Palermo, seguendo la via ferrata di Napoli-Reggio-Calabria.

CORRIERE DEL GIORNO

SERVIZIO CUMULATIVO
FERROVIARIO-MARITTIMO.

Milano, 24 marzo.

(S.) — Vi do fresca fresca una buona notizia: in questi giorni si adunarono in Milano i rappresentanti dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Romane, delle Sicule occidentali e Sarde, coi rappresentanti della Società di navigazione Florio e Rubattino, allo scopo di trattare l'attuazione di un servizio cumulativo diretto ferroviario-marittimo. Nell'ultima seduta di stamani tutti convennero di comune accordo di stabilire tale servizio tanto pel trasporto dei viaggiatori quanto per le merci a grande e piccola velocità fra vari luoghi del continente e le isole italiane, nonchè fra le principali stazioni ferroviarie italiane ed alcuni scali del Levante, del Mar Nero e della Dalmazia.

Dopo ciò fu puro discusso ed approvato, in base alla deliberazione presa, il progetto di una convenzione-regolamento, e stabilirono in massima le tariffe da adottarsi, ottenuta che sia l'approvazione delle Amministrazioni interessate e del Governo.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 16 marzo 1882.

Affari della Provincia.

1. Preso atto della situazione dei conti all'11 marzo 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 57 (esercizio 1881) e N. 11 (esercizio 1882), e preso atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa per riparazioni diverse indicate nella richiesta N. 6, Mod. *A*.

4. Sulla proposta del deputato Badini rivolse preghiera al signor prefetto di vegliare e disporre onde dai concessionari delle Tramvie nella provincia siano rigorosamente osservate le condizioni della concessione nell'interesse della sicurezza delle persone e del maggior vantaggio economico delle popolazioni.

5. Diede incarico al signor prefetto di avvisare al modo di ottenere dal Demanio la disponibilità nel palazzo delle Segreterie in piazza Castello, di qualche nuovo locale occorrente pel maggiori bisogni del servizio negli uffizi della prefettura e della Provincia.

6. Incaricò il deputato Cibrario di fare studi e preliminari proposte sulle opere e spese di arginatura attorno ai fiumi e torrenti nella provincia, in relazione alle interpellanze che al proposito si sollevarono al Consiglio provinciale nell'ultima sua sessione straordinaria.

7. Secondando la domanda del Consorzio fra le sezioni di Pinerolo, Susa e Torino del Club Alpino italiano, per il ripristinamento del ricordo ai caduti sul colle dell'Assietta, deliberò di concorrere per L. 50 nella patriottica impresa.

8. Dichiarò non potersi accogliere le domande di sussidio per costruzione di edifizi scolastici nei comuni di Maglione, Mondrone e Valgrisanche, non essendovi più alcun fondo disponibile in bilancio.

9. Aggiudicò, in seguito ad offerta privata, la vendita della scalvatura a capitozzo di piante esistenti sulla scarpa della strada consortile detta della Cremera, lungo il rivo Canarone.

10. Confermò il precedente decreto del 27 maggio, relativo alla concessione fatta al signor avv. Ferrero, per costruzioni di muro di cinta presso l'abitato di Piossasco a fianco della strada provinciale Pinerolo-Susa.

11. Revocò per nuove e speciali considerazioni il decreto 2 settembre 1878, con cui veniva ordinato al capo-cantoniere Richardone l'abbattimento di un muro della casa da esso fatta costrurre a distanza alquanto minore di quella prescritta dal ciglio della strada provinciale da Rivarolo ad Ivrea.

12. Autorizzò il pagamento a saldo delle pensioni pei maniaci poveri a carico della Provincia, previa relazione di liquidazione dell'Ufficio di ragioneria.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

Torino — Istituto industriale e professionale di Torino. — Rendiconto delle spese fatte nel 1881 pel materiale scientifico.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Truffe... filologiche.* — Giovedì il Tribunale di Roma condannava a tre anni di carcere e 300 lire di multa il professore D'Ambrosi, perchè convinto reo di varie distinte truffe: per avere, in Roma, dal novembre 1880 al 22 luglio 1881, a mezzo della fraudolenta istituzione di un Circolo filologico internazionale, di cui si creò direttore, facendovi figurare come consiglieri e membri dell'amministrazione personaggi altolocati ed influenti, carpito a vari individui complessivamente la somma di oltre 20 mila lire a titolo di cauzione, assegnando a tutti, all'insaputa l'uno dall'altro, lo stesso ufficio di cassiere, di cassiere e di segretario del suddetto Circolo filologico.

Condannava pure certo Mosca come complice nei predetti reati, per avere scientemente coadiuvato il D'Ambrosi nel dare credito alla fraudolenta intrapresa, nel derubare le vittime, agevolando la consumazione delle singole truffe, a due anni della stessa pena e a 150 lire di multa.

Nel tempo stesso veniva assolto un tale Fonseca, accusato anch'egli di complicità come sopra, per non esservi luogo a procedere contro di lui.

— *Casse di risparmio postali.* — Scaduto oramai il quinquennio voluto dalla legge pel riparto fra i libretti di risparmio, accesi da più d'un anno, d'una parte degli utili netti ricavati nella gestione, la Direzione generale delle poste ha già inscritto nei suoi registri le somme che dovranno essere assegnate, in ragione dell'otto per cento sugli interessi cumulati nel quinquennio, ai libretti emessi nel corso degli anni 1876-79 e che erano tuttavia vigenti al 31 dicembre 1880. L'utile netto ricavato nel quinquennio fu di L. 237,824 07.

— *Libretti di risparmio postali.* — Rispondendo a particolare quesito, la Direzione generale delle poste ha dichiarato agli uffici dipendenti incaricati pure del servizio dei risparmi, che le Società cooperative per essere come quelle di soccorso informate al principio di mutualità possono ottenere intestati libretti di risparmio, quando anche non risultino riconosciute, purchè la domanda sia fatta da due persone cui spetti a norma degli statuti la facoltà di disporre dei fondi sociali.

— *Il processo dei frati di S. Cosimato.* — Apprendiamo dalla *Capitale* che in questi giorni davanti alla Corte d'assise di Roma aveva luogo il processo per le turpitudini che i frati commettevano nel Ricovero di mendicità di S. Cosimato.

L'autore principale di queste turpitudini, frate Guglielmo Van Erp (meglio conosciuto sotto il nome di frate Mariano), aveva però già preso il volo.

È inutile riandare sui turpi particolari del fatto.

Il frate Mariano approfittò di un povero scemo, Serafino Faseli, per sfogare turpi voglie.

A compagno delle sue laidezze ebbe un altro ricoverato, lo scopettaro Pietro Sivori.

Il processo venne tenuto a porte chiuse.

Il Sivori venne condannato a cinque anni di reclusione.

A frate Mariano vennero in contumacia assegnati dieci anni di reclusione.

Milano. — *Monumento al generale Medici.* — A Milano si è costituito un Comitato per porre una lapide ed erigere un monumento al generale Medici. Il Comitato, del quale fanno parte i superstiti del Vascello: Induno, Cadolini, Guastalla, ha pubblicato un manifesto, dal quale togliamo questo brano:

« Il generale Giacomo Medici, amico e fratello d'armi di Garibaldi, devotamente amico e primo aiutante del Gran Re, di Umberto I, marchese del Vascello, senatore del Regno, ebbe i suoi natali in Milano.

« Milano, per l'Italia e per sè, certo onorerà degnamente uno dei suoi figli più illustri, Giacomo Medici, che prima in Lombardia, e poscia dal Vascello a Pergine, fu strenuo soldato della libertà, dell'indipendenza, dell'unità della patria. »

Il Comitato ha sede in Milano, Corso Porta Romana, palazzo Annoni, ed è là che si ricevono le sottoscrizioni.

NOTIZIARIO ESTERO

Tunisia. — *Una nuova protesta italiana.* — L'Agenzia Reuter ha da Tunisi, 22:

« Quest'oggi il console italiano fece una formale protesta contro la concessione del monopolio delle regioni dello sparto ad una Compagnia francese, essendo questa concessione una flagrante violazione dei trattati tra il Governo del bey e l'Italia. »

Chiamasi sparto o *halfa* (in botanica *macrochloa tenacissima*, oppure *lygaeum spartum*) una pianta che serve alla confezione di panieri, coste, stuoie, scope, corde, sacchetti, ecc., ecc., e che ora si usa in Europa, e specialmente in Inghilterra, per la fabbricazione della carta. Lo sparto prospera in molte regioni dell'Africa settentrionale. In Tunisia vi sono grandi estensioni coltivate a sparto fra i *schott*, o laghi salati, e i confini della Tripolitania. Una Compagnia francese ottenne il monopolio di questa produzione. L'Inghilterra ha già protestato contro questo monopolio, contrario agli antichi trattati.

Stati Uniti. — *Disastro ferroviario.* — Un telegramma da New-York, in data 23, annunzia che un convoglio di viaggiatori sviò a 20 miglia dalla stazione di Bismarck, sulla linea del Northern-Pacific.

Il convoglio era carico esclusivamente di operai.

Si contano 8 morti e 22 feriti.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 25, *ore 9,35 ant.*
Il generale Garibaldi, volendo evitare ieri dimostrazioni in occasione della sua partenza per Palermo, si recò alla stazione per vie remote.

— Ieri corsero in Napoli notizie allarmanti sui torbidi di Messina. È ora chiarito che esse erano esageratissime.

ROMA, 24, *ore 10,15 ant.*
Il Consiglio comunale di Roma ha approvato il concorso di L. 5000 per l'erezione del monumento a Giovanni Lanza in Casale e le altre proposte della Giunta perchè siano messi i busti di Lanza e Medici al Pincio e poste le lapidi commemorative sulle case in cui sono morti i due illustri patrioti.

— Nei circoli parlamentari corre la notizia che il Governo francese voglia inviare la squadra del Mediterraneo nel porto di Palermo nella occasione delle feste per il Vespro.

— Oggi la Camera delibererà sicuramente di incominciare le vacanze.

— Al banchetto dato ieri al *Caffè Roma* dal Congresso operaio erano presenti sessanta congressisti e invitati.

Hanno parlato: Grandi, il sindaco Pianciani, il ministro Berti e l'onor. Luzzatti.

I discorsi sono stati applauditissimi.

— È minacciata la crisi in seno al Consiglio provinciale di Roma.

Molti consiglieri, sdegnati della difesa dello Chauvet fatta dal presidente avv. Baccelli, avrebbero in animo di dimettersi.

AGENZIA STEFANI

Napoli, 24. — Garibaldi e la famiglia partirono alle ore 5,45 con treno speciale per Palermo.

Parigi, 24. — La Commissione delle petizioni della Camera, dopo udito Freycinet, decise, mentre biasima l'istituzione del giuoco a Monaco, di non dar seguito alla petizione chiedente di agire per la soppressione.

Il pallone col colonnello inglese Barnaby, partito da Douvres iermattina, discese iersera felicemente presso Caen.

Tunisi, 23. — I consoli si riunirono per protestare contro la creazione del nuovo Cimitero cattolico, che l'arcivescovo Lavigerie fa costruire fuori della città, e contro l'abbandono dell'antico Cimitero. Il gerente del Consolato di Francia si dichiarò incompetente nella questione. Oggi il Consiglio sanitario se ne occuperà.

Parigi, 24. — Il *Voltaire* assicura che i battaglioni della Tunisia si completeranno con 850 uomini, attendendosi una recrudescenza dell'insurrezione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro tel. part.)

La seduta del 24 marzo.

È aperta alle ore 2,12 pom.
Si accordano alcuni congedi.

* * *

Viene comunicata una domanda del procuratore del Re di Lanciano per procedere contro il deputato Maranca Antinori, imputato del reato di duello.

* * *

Si procede all'appello per la votazione, a scrutinio segreto, di dieci progetti di seconda importanza discussi nei giorni scorsi.
Le urne vengono lasciate aperte.

* * *

I casi di Messina.

Picardi svolge la sua interrogazione al ministro degli affari interni intorno ai casi recentissimi di Messina.

Fa notare le varie eccitazioni che esistevano nella città di Messina in causa del tracciato ferroviario da Palermo a Messina.

Tale questione era precedentemente agitata perchè toccava interessi che si credevano lesi, se risoluta in senso contrario ai voti della popolazione. Quando si conobbe la deliberazione presa, scoppiò la commozione popolare. Narra i fatti e li deplora, sperando che la calma sia presto e durevolmente ristabilita. Confida che il Governo indaghi le cause del malcontento in una popolazione sì mite e devota all'ordine, e, conosciutele, si studii di ripararvi. Egli crede che consistano nella poca fiducia ch'essa ha ormai nella giustizia dell'amministrazione pubblica a suo riguardo, mentre sente di meritare qualche considerazione e riguardo per le molte sventure subite e per le speranze di miglioramento della sue sorti che andarono deluse. Rammemora i fatti in prova delle sue parole e chiama l'attenzione della Camera e del Governo su tali condizioni, raccomandando di provvedervi.

Spera che le risposte dell'onorevole ministro Depretis lo assicureranno del pieno mantenimento della calma nel caso che si avessero a rinnovare le cause di turbamento.

(Si alza a parlare il presidente del Consiglio, *Depretis*. Attenzione. Parla con voce bassa e fioca).

Dice che i fatti che diedero origine agli ultimi avvenimenti di Messina lo hanno contristato, non solo come ministro, ma anche come uomo politico.

Ricorda l'entrata di Garibaldi a Milazzo e le rovine fumanti di Palermo e come egli fu prodittatore della Sicilia.

E soggiunge che nessuno quanto lui conosce la virtù, anzi l'eroismo della popolazione siciliana. Respinge l'accusa di averne trascurato gli interessi. Ricorda com'egli stesso abbia proposto la legge 1862 a favore della Sicilia.

Assicura che nel Governo non manca l'interessamento per la prosperità della Sicilia. Messina non dovrebbe però scordare quanto, principalmente essendo egli ministro, propose e fece approvare in vantaggio delle sue condizioni, anche ultimamente abbreviando, con la legge già proposta, il tempo stabilito per la costruzione della ferrovia Messina-Palermo. Non manca dunque nel Governo il proposito di fare quanto è possibile per la prosperità di quella città. Per ciò sono più spiacevoli le agitazioni ed i disordini commessi. Ora la città è rientrata in calma, ma non è calma rassicurante, se colà non si persuadono delle benevole intenzioni del Governo.

La notizia dei torbidi messinesi lo sorprese grandemente. Si vuol far credere che la causa dei disordini sia il tracciato della ferrovia, ma non è possibile che il semplice parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — che forse l'onorevole Baccarini non lesse nemmeno — abbia potuto produrre tanta agitazione.

Crede che si siano esagerate le cose.

Forse i giornali stessi le alterarono, e la cittadinanza prestò fede alla narrazione dei giornali!

La popolazione deve essersi lasciata trascinare da una certa stampa, che le fa credere essere Messina una città bersagliata, e la inganna sulle intenzioni del Governo.

Lo prova citando un articolo del *Giornale di Messina*, conservatore, che suscita vivissime ilarità per le sue esagerazioni.

Ha fiducia che la questione ferroviaria potrà risolversi felicemente nell'interesse dell'isola.

Assicura pertanto che il Governo terrà conto di tutte le circostanze onde favorire gl'interessi di Messina e tutelarne la tranquillità.

Non ammette però che si voglia far pressione al Governo con agitazioni e dimostrazioni. Veglierà severamente a che l'ordine pubblico non sia turbato.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, trova opportuno, riguardando la questione come cosa pertinente al suo Ministero, di aggiungere altre considerazioni; e si associa alle parole dette dall'on. presidente del Consiglio all'indirizzo della Sicilia.

* * *

La Camera è popolata.
Sono presenti tutti i ministri.
Si è in attesa della esposizione finanziaria.

* * *

Baccarini, continuando la discussione sui fatti di Messina, dà spiegazioni circa le strade non compiute, la mancanza di un bacino di carenaggio, il viaggio del vapore postale tra Messina e Napoli soppresso, le tariffe differenziali non accordate, e la curva della linea ferroviaria da Cerda a Milazzo. Dimostra che il Governo si è sempre attenuto alla legge, e nessuno può volere ch'esso non faccia ciò che la legge gli impone. Solo poi disordini di Messina ha saputo che il Consiglio dei lavori pubblici aveva emesso il suo parere sulla linea Messina-Napoli. Egli, ministro, non ha detto ancora la sua opinione; la dirà quando il ministro dell'interno avrà ristabilito durevolmente l'ordine. Non accetta di tracciare le linee a rumori di piazza.

Discorrendo poi particolarmente delle tariffe differenziali non crede poterle applicare; assicura bensì di studiare il modo di diminuirle, quanto più è possibile, in corrispondenza cogl'interessi di quelle popolazioni.

Picardi replica non desiderare altro se non che le disposizioni da darsi siano ispirate a sentimenti di equità e giustizia. Assicura il Ministero che i buoni cittadini di Messina si adopereranno a calmare gli animi e restituire la tranquillità alla città.

L'interrogazione è esaurita.

* * *

Proclamasi il risultato delle votazioni fatte in principio di seduta: Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro; approvato con 200 voti contro 17.

Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni; approvato con 205 voti contro 12.

Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa per i malati in guerra; approvato con 198 voti contro 19.

Aggregazione di Borgagli al mandamento di Staglieno; approvato con 194 voti contro 22.

Spesa pel compimento dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso del Comitato e dei Musei geologico e agrario in Roma; approvato con 181 voti contro 36.

Spesa per l'assetto definitivo delle Cliniche universitarie in Bologna; approvato con 192 voti contro 25.

Cessione al Municipio di Milano di stabili demaniali ed imputazione del prezzo delle spese del carcere cellulare; approvato con voti 198 contro 19.

Vendita dell'ex-convento di San Domenico al Comune di Faenza; approvato con 202 voti contro 15.

Estensione ai militari di bassa forza passati nel personale dei capi tecnici e capi operai della marina dell'art. 36 della legge 3 dicembre 1878; approvato con 197 voti contro 19.

Convenzione col conte Fè d'Ostiani per la costruzione di edifizi ad uso della Legazione italiana al Giappone; approvato con 189 voti contro 26.

* * *

Vista l'ora avanzata, *Magliani* chiede e la Camera approva di rimandare a domani l'esposizione finanziaria.

* * *

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Magliani esprime perchè il Governo ha creduto far opera opportuna ed equa nel soddisfare ai reclami di molti Comuni con un modesto disegno di legge, informato, del resto, a principii già sanciti in leggi precedenti.

Dice i motivi dell'indugio della perequazione generale. È d'accordo che si farà. Ora il personale tecnico ha terminato altri lavori, pei quali non potè occuparsene prima.

Nervo propone un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare un sistema economico per la costruzione delle mappe territoriali dei Comuni a presentarlo; ma lo ritira dopo la dichiarazione del ministro che accetta quello della Commissione, quale segue: « La Camera, confidando che il Ministero presenterà in questa sessione un disegno di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria in tutto il Regno, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato.

Approvasi poi l'art. 1 del progetto ministeriale: « I Comuni del compartimento ligure-piemontese che ripartiscono l'imposta prediale in base alle rendite accertate, possono essere rimessi in tempo a tornare agli antichi allibramenti, a senso dell'articolo 14 della legge 26 luglio 1868, purchè lo chiedano entro 2 anni e dimostrino di aver portato al corrente il libro delle mutazioni catastali. »

All'art. 2, *Sanguinetti A.* propone un'aggiunta, diretta a far disporre che il Governo entro 3 anni compia, a sue spese, l'aggiornamento delle mappe formate in forza della legge del 1855, potendone poi i Comuni avere copia.

Magliani ed il relatore *Cagnola* contraddicono, trattandosi d'interessi dei Comuni e non dello Stato, ed inoltre di cosa estranea alla presente legge.

Rimandasi il seguito della discussione a domani, e levasi la seduta alle ore 6,30.

— **Borsino.** — 24 marzo 1882. —
Apertura della Borsa di Parigi:
84 35, 83 95, 117 05, 89 10.
Inglese 101 5|16.
Chiusura ufficiale:
84 30, 83 17 1|2, 116 95, 89 15.
Inglese 101 5|16.

In Borsino la Rendita si trattava da 91 45 a 91 30 per fine corrente, e per contanti 91 35 a 91 30.
Banca Nazionale 2285 a 2280
Mobiliare 866 a 864
Banca Torino 772 a 771
Banco Sconto 368 a 367
Si mantiene la buona tendenza.
Corso legale 91 32 1|2.

Borsa Ufficiale, 25 marzo 1882 —
Consolidato 5 p. 0|0. C. del matt. in con.
Media d'ufficio 91 32 1|2.
Az. Regia Tabacchi. Cont. del matt. in cont. 774.
Az. Credito Torinese. Contr. del matt. in 1 314 312 f.c.
Oro [illegible] 20 61 a 20 65.

CAMBI	da	a	da	a
Francia -3 1|2	102 75	102 95	102 85	103 05
Svizzera	102 70	103 —	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 77 1|2	25 85
Germania +4	— —	— —	126 —	126 1|2

— **Cronaca.** — 25 marzo 1882. —
Ieri a Parigi alla riunione libera della sera affari nulli e prezzi invariati. La piccola reazione sulle Rendite francesi non era che l'effetto dei realizzi che seguivano il fatto compiuto della riduzione degli sconti delle banche. La situazione si mantiene eccellente e si spera nella continuazione del rialzo, perchè il denaro, non trovando un interesse rimuneratore nelle banche, ritornerà in Borsa, e se i riporti non gli presenteranno un lauto impiego, bisognerà bene che lo usi per fare acquisto di valori finanziari ed industriali.

Da noi sembra che la Banca Nazionale non sia punto disposta di seguire l'esempio del Banco di Napoli ribassando lo sconto al 4 0|0. L'Amministrazione della Banca dice per sua scusa che il mese venturo verranno in campo i forti bisogni per la campagna serica e che quindi sarebbe inutile adottare una simile misura per così poco tempo.

Altri però trovano che i bisogni per le sete non verranno in campo che alla fine di maggio, e che intanto si potrebbe accordare qualche sollievo al commercio.

Ore 12.

La Borsa di questa mattina si distinse per buona tendenza e sostegno di prezzi, benchè gli affari non siano stati numerosi.
Rendita fine corr. 91 45 a 91 40
Rendita per cont. 91 35 a 91 30
Banca Naz. 2283 a 2280
Mobiliare 864 a 862
Banca Torino 772 a 771
Banca Milano 562 a 558
Cartiera 420 a 418
Tiberina 303 a 302
Unione Banche 341 1|2 a 341
Credito Torinese 314 a 312
Banco Sconto 368 a 367
Tabacchi 775 a 773
Az. Merid. 461 a 460

ESTERO

L'Esposizione di elettricità al Palazzo di cristallo a Londra.

II.

Londra, 20 marzo.

(NICK-BETTES). — Ripiglio l'interrotta descrizione degli oggetti esposti dal Governo di S. M. all'Esposizione di elettricità; descrizione che sospesi per non annoiare di troppo chi mi legge, ed anco per le perentorie e tiranniche ragioni di spazio. Capirete bene che intendo esservi di guida ad una rapida scorsa nell'interno del vetrato palazzo — una semplice capatina, come si suol dire. Per cui non mi soffermo ai particolari, anzitutto perchè noi potrei fare con coscienza, perchè incompetente, poi perchè una minuziosa descrizione d'ogni cosa riuscirebbe di tedio al lettore. Ora che spero di essermi spiegato chiaro, torno a bomba.

Dopo il Ministero delle Poste, che, come vedemmo, ha esposto quanto ha riguardo alla telegrafia ed annessi, il Ministero della guerra ci presenta una splendida mostra di quella parte del suo armamentario elettrico che si riferisce a scopi offensivi o difensivi. Taluni qualificano come misura saggiamente politica quest'esposizione di invenzioni prettamente micidiali, e può darsi che ciò sia vero. Quanto a me confesso che mi sentii invadere da un certo senso ostile, ripulsivo, allorquando, un po' col catalogo fra le mani, un po' udendo le osservazioni ed i commenti delle persone che mostravano intendersene, ed un po' facendomi spiegare qualche cosa dagli impiegati messi appositamente dal Governo per dare schiarimenti ai visitatori; allorquando, dico, potei farmi un'idea vaga dello scopo a cui sono costrutti quegli apparati di distruzione che sono divisi in due categorie: apparati sottomarini ed istrumenti usati a terra.

I primi consistono in quelle infernali macchine conosciute col nome di torpedini, chiamate anche dai tecnici mine sottomarine. Hanno esse forme svariate: sferiche, cilindriche, coniche, ovoidali o di gavitelli, e taluno misurano dimensioni tali da poter contenere nel loro involucro una carica di cotone fulminante del peso di 500 libbre inglesi, pari a 22 chilogrammi e mezzo circa. La carica varia a seconda della posizione che la mina occupa quando è sommersa nell'acqua, cioè se al fondo, fra due acque, o intieramente a galla, come i gavitelli. Le cariche più leggiere di 100 libbre si adoperano per le torpedini che galleggiano alla superficie, le altre più considerevoli per quelle che toccano il fondo, al quale sono trattenute da una pesante massa di piombo; bene inteso che quando la mina è al fondo, l'apparato elettrico per l'accensione, che la congiunge alla riva, galleggia col gavitello costrutto *ad hoc*.

Di questi bei ninnoli ce n'è uno intieramente dipinto in rosso-fuoco, sospeso sotto la navata settentrionale del palazzo, con annessovi il suo gavitello contenente l'apparato elettrico, e posti ambedue — la torpedine e il gavitello — più o meno nella stessa posizione che occuperebbero se fossero immersi nell'acqua. Questi istrumenti, inventati non certo per la propagazione della razza umana, si chiamano con vocabolo tecnico inglese *circuit-closing*.

Mi diceva un signore fra i visitatori, che una mina sottomarina, caricata con 500 libbre di cotone fulminante, e immersa ad una profondità di 50 piedi, può, esplodendo, sollevare una colonna d'acqua di oltre 160 piedi (metri 48) e d'un diametro di 70 piedi circa (metri 2,10).

Fra gli istrumenti terrestri che servono a mettere in comunicazione la torpedine colla sponda, si annoverano gli esploditori che si adoperano per dar fuoco alle torpedini. Ve ne sono di semplici e di complicati: quelli per ottenere l'accensione di una sola serie di mine e quelli per più serie e per torpedini collocate ad intervalli.

Il congegno è stabilito in modo — cosa facilissima del resto a capirsi — che la mina non esplode se non a volontà e mediante una scarica elettrica inviata dalla sponda, così che un bastimento amico può passare impunemente sopra il gavitello se la mina è immersa nell'acqua, come sopra la mina stessa, senza che perciò avvenga l'esplosione. Generalmente nell'interno della mina evvi un apparato che, quando essa viene toccata da un bastimento, un campanello vibra istantaneamente onde avvertire l'incaricato di ciò che accade, e questi, servendosi d'un semplice manubrio — che è pure fra gli *specimens* esposti — fa esplodere la mina mediante una scarica elettrica prodotta da 50 o 60 elementi Leclanché.

Non c'è dubbio che anche il più volgare osservatore comprende a bella prima come siffatti congegni siano validi strumenti di offesa e difesa, e che le moderne applicazioni della elettricità siano state portate ad un punto tale da poter rendere in avvenire immensi servigi.

Il dotto professore Abel, di qui, coadiuvato da un ottimo Comitato d'ingegneri reali, ha portato un buon contributo allo studio di quanto riguarda le difese marittime, ed egli nulla lascia d'intentato per raggiungere i più alti perfezionamenti.

Il Ministero della guerra — qui chiamato il *War Office* — espose inoltre degli esemplari bellissimi del suo armamento telegrafico. Si ammirano tutti gli apparati per istabilire là sul due piedi un servizio completo di telegrafia di campagna. Ci sono vagoni appositi per trasportare tutto il necessario per le comunicazioni di campo. Questi vagoni, che s'adoperano soltanto ove le condizioni del terreno lo permettano, possono portare, avvolti intorno a tre grossi tamburi, parecchie miglia di filo isolato, oltre agli strumenti richiesti per istabilire la linea di comunicazione ed una tenda per l'ufficialità.

Quando il terreno non permetta il trasporto di questi attrezzi, allora si ricorre ai muli, formando quel servizio che con termine tecnico si dice *mountain equipage*, o equipaggio da montagna. I muli vanno a tre a tre. Il primo porta appesi ad ambo i lati del basto un grosso cilindro o tamburo, su cui sono attorcigliate tre miglia di filo isolato; il secondo mulo porta tutti gli strumenti per costruire la linea, e sul terzo è caricata la tenda e gli apparati per l'ufficio telegrafico.

Ho anche osservato con un certo interesse due eliostati, o telegrafi ottici, del signor Mance, perchè essi mi ricordavano come le tante volte avessi letto nei giornali il servizio eccellentissimo che questi strumenti avevano reso durante le ultime guerre dell'Afganistan e dello Zululand.

L'istrumento è semplicissimo, consistendo esso in due specchi semi-ovali come quelli che si usano per radersi la barba. Per servirsene è necessaria la luce del sole od altra luce artificiale, e che due degli apparecchi siano posti in lontananza l'uno dall'altro, ma in modo che si prospettino e possano riflettersi vicendevolmente il fascio di luce, che interrotto ad intermittenze dà i segni convenzionali della telegrafia. L'eliostato è molto impiegato per gli usi militari nell'India, poichè alla distanza di 40 miglia circa può ancora trasmettere dalle otto alle dieci parole al minuto.

La prossima lettera spero riescirà più attraente ed interessante, poichè in essa discorrerò della elettricità applicata all'illuminazione.

La quarta dirà degli espositori italiani e delle loro invenzioni, che, mi duole il confessarlo, sono pochi e poche.

Ed una quinta la dedicherò, se sarà necessario, per discorrere della miscellanea, rimanendomi a completare questa poco scientifica ma coscienziosa descrizione d'una delle più belle e più istruttive Esposizioni che abbiamo avuto in questo paese, ove in fatto di Esposizioni non c'è penuria. Figuratevi che, terminata quella degli apparati per far la guerra al fumo che — frammisto alla nebbia densissima, specie nell'inverno, si caccia nelle vie respiratorie e ci annerisce pelle e vestimenta — ora è in vista la *Building Exhibition*, riferentesi cioè alle fabbricazioni muratorie in genere; poi avremo quella dell'Ingegneria navale e subacquea, e chissà quante altre ancora, che ci vorrebbero cent'occhi per vederle ed un ingegno enciclopedico per parlarne.

ITALIA

CORRIERE ARTISTICO

IL DUCA D'ALBA.

Roma, 23 marzo.

(SARASTRO). — Premetto una cosa. Questa mia non è — Dio me ne scampi — una critica musicale. Se parlo del *Duca d'Alba*, cantato ieri sera al nostro Apollo dopo tanti anni di oblio, ne parlo nella semplice qualità di *reporter*, di cronista, di tutto quello che volete, meno che in qualità di critico d'arte.

Ed ora incomincio, buttando giù alla bell'e meglio, dopo avervi stiacciato sopra un sonnellino di dieci ore, le impressioni di ieri sera.

L'Apollo era l'Apollo delle grandi occasioni, pieno, zeppo, rigurgitante di spettatori palpitanti di aspettazione. Nei palchi delle prime file, le più belle signore di Roma, le più belle dame della colonia straniera, e tra queste ultime, molte signore spagnuole, impazienti di applaudire il loro concittadino, l'eroe della serata, Giuliano Gayarre.

Nel palchetto di proscenio a destra, la regina Margherita in uno splendido abito-fantasia, con una dama di Corte, la duchessa Sforza-Cesarini. Erano due bellezze, la bellezza bionda e la bellezza bruna, personificate nella Sovrana d'Italia e nella gentildonna che le sedeva a canto.

Nelle sedie, nei palchi, grandi nomi, grandi uomini, ministri, diplomatici, deputati, artisti, critici musicali. Da un palco, la signora Giovannina Lucca sciorinava tutta l'opulenza delle sue forme, prodigava sorrisi, baci, strette di mano calde ed espansive, come volesse dire:

— Un po' di merito ce l'ho anch'io!

***

Dopo la sinfonia, breve, delicata ispirazione, si alza il sipario. Siamo a Bruxelles in un giorno di Kermesse. Un coro di soldati canta certi versacci che fanno pietà. Arriva vestita di nero la signora Abigaille Bruschi-Chiatti, *Amelia d'Egmont*; arriva il Giraldoni, *Duca d'Alba*, in lettiga con lungo seguito. I soldati spagnuoli cantano il coro:

> Onore a lui, che ogni eroica parola
> Col suo valore e avvezzo a superar!
> Nobil campion della gloria spagnuola,
> L'asta anzi a lui si debbono curvar!

Al canto entusiasta dei soldati risponde il lamento fioco del popolo:

> Mira là l'uom che desola
> E le terre e i casolar!
> In sua man l'asta spagnuola
> Il sangue nostro a fiotti fa versar!

Il pubblico che fino lì era rimasto silenzioso, trascinato dall'onda armoniosa del coro, scoppia nei primi, entusiastici applausi.

L'entusiasmo, una volta acceso, non si raffredda più. Piace il terzetto della scena quinta, fra il duca, Amelia e Daniele (Silvestri). Piace e se ne vuole il *bis*. E si ottiene, e si applaude di nuovo, e per il teatro risuona ancora l'eco delle acclamazioni, che uno scroscio di applausi continuati saluta l'entrata in iscena di *Marcello*, di Giuliano Gayarre.

Gayarre sente, trascina, entusiasma il pubblico. Al duetto fra lui e Giraldoni, nuovi, unanimi applausi: e fra gli applausi egli continua:

> Sì vile io non sono,
> Non voglio mercè!
> Abborro il perdono
> Che viene da te!

E l'atto si chiude con appl[illegible] nale a Gayarre ed a Giraldoni.

***

Siamo all'atto secondo, nella birraria di Daniele. Passano gli operai, cantando il bellissimo coro:

> Liquor che inganna
> Del vin l'ebbrezza
> Pien di tristezza
> Ci lascia il cuor!

La ronda della scena quarta fra la Bruschi-Chiatti, il Gayarre e Silvestri si chiude fra acclamazioni di entusiasmo. E la signora Bruschi-Chiatti canta con trasporto l'aria:

> Anch'io pietade eguale
> Portai sepolta in cor,
> Ambascia celestiale
> Che mi mettea terror!

E il duetto fra lei e Marcello strappa nuovi applausi. I congiurati cantano il coro:

> O libertà, gran diva,
> La fede in te nel tuo popolo avviva,
> Fa tremar
> Il nostro acciar!

Il coro è bellissimo. È una delle più stupende pagine dell'opera. Il pubblico ne chiede inutilmente il *bis*. L'atto continua e finisce assai freddamente.

E freddiccio passa il terzo atto; la temperatura sale solo alla fine dell'atto, al duetto finale tra Marcello ed Amelia, con nuovi applausi al Gayarre.

***

Ma l'atto culminante è il quarto.

Gayarre (*Marcello*) nell'oratorio di Amelia canta:

> Angelo casto e bel
> Non turbi un solo vel
> Di affanno o di terror
> Di questa cara il cor!

E canta con tutto il trasporto della sua voce fresca, possente, giovanile; non è più l'applauso, è l'entusiasmo che agita gli spettatori. Si chiede e si ottiene il bis della romanza, e gli applausi non chetano che per scoppiare di nuovo al duetto fra Marcello ed Amelia. E il primo quadro dell'atto si chiude fra le acclamazioni, le chiamate incessanti al Gayarre ed alla Bruschi-Chiatti.

L'opera si avvicina alla fine. Il secondo quadro dell'ultimo atto passa quasi inosservato; il finale solo scuote ancora una volta il pubblico, e gli ultimi applausi chiamano per quattro volte alla ribalta gli artisti.

***

Ecco la cronaca della serata. Aggiungete il caldo tropicale, soffocante, l'agitazione, la trepidazione, quel non so che di febbrile che accompagna ogni prima rappresentazione, e la cronaca è completa. Volere o non volere, quella di ieri sera è stata una festa dell'arte, è stata l'esumazione, un po' tarda, ma solenne, di un'opera scampata quasi miracolosamente all'oblio.

Non dico che quest'opera sia un capolavoro. Certo quello di ieri sera è stato un successo, non so se più dell'opera o dell'esecuzione; certo per alcuni artisti è stato un trionfo. E lo è stato prima di tutti per il Gayarre, che non ha smentito per nulla la sua fama e l'aspettazione. Egli interpreta la parte di Marcello con uno slancio giovanile ed animoso, che trova la più bella espressione nella sua voce fresca e potente.

Il Giraldoni fu veramente felice nella parte del duca d'Alba. Da più anni forse non gli era accaduto di cantare così bene e con tanta efficacia. Il Silvestri ottimamente nella breve parte del birraio Daniele. La signora Abigaille Bruschi-Chiatti evidentemente era mal disposta. Sono sicuro che ad una seconda rappresentazione potrà sfoggiare meglio i suoi pregi. Ieri sera doveva sentirsi spostata, cosa che si comprende benissimo quando si pensi che ha dovuto cantare nello spazio di una settimana due parti così differenti come quella di Sulamid nella *Regina di Saba* e quella di Amelia nel *Duca d'Alba*.

***

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Marino Mancinelli, fu accurata, diligente. I scenari, i vestiari, l'apparato, tutto assai buono. E il libretto? È opera dello Scribe, tradotto in cattivi versi italiani; non manca qua e là di situazioni drammatiche, di scene ad effetto, ma tutto assieme non è gran cosa. Vi si vede troneggiare un duca d'Alba che non risponde per nulla al tipo tramandatoci dalla storia e dalla leggenda. Non è il duca d'Alba sanguinario, feroce, la figura immortalata dalle tante interpretazioni dell'arte. È un duca d'Alba qualunque, sciaibo, volgare, un padre di famiglia tenero, amorevole, di null'altro preoccupato che dei suoi domestici affetti.

***

Questa mattina mi hanno incontrato cinque amici, e mi hanno domandato che ne pareva.

Alla mia qualsiasi risposta hanno insistito con un secondo domanda:

— Non credi che sia una mistificazione?

Io risposi evasivamente. Ma in fondo non mi sentirei veramente di dar ragione a coloro che pretendono non si tratti che di una cosa apocrifa. I primi atti sono indubitatamente di Donizetti e negli ultimi due ci si sente qua e là il tocco di un'altra mano. Ma l'ispirazione melodica è sempre sua; c'è sempre in tutta l'opera quella nota di freschezza soave, quella melodia piana e dolce che regna nelle opere del maestro bergamasco. E quando si esce dal teatro, le orecchie risuonanti dell'eco del *Duca d'Alba*, si sente in quell'eco un qualche cosa, una nota, un accento che ci trasporta alle reminiscenze melodiche della *Favorita* e della *Linda di Chamounix*.

LETTERE NAPOLITANE

Panico.
Rivolta.
Dimostrazione studentesca.
Conferenze Giacosa.
Sarah Bernhardt.
La partenza di Garibaldi.

Napoli, 23 marzo.

(NICOLA LAZZARO). — Le novità nostre si compendiano in tre, cioè nella ripetuta dimostrazione degli studenti, nelle conferenze del Giacosa e nell'arrivo di Sarah Bernhardt.

Però permettete che io vi narri prima di un panico avvenuto al *Circo Nazionale* la sera di domenica. Il teatro era gremito e ci fu un principio d'incendio; la gente cominciò a fuggire e nello scappare fuvvi qualche leggera contusione e si perdettero mantelli e scialli; però vennero ritrovati, giacchè visto che l'incendio era finito sul nascere e che proprio non v'era alcun pericolo, la gente rientrò e lo spettacolo proseguì il suo corso.

***

Nella stessa sera, in un paese della nostra provincia detto Pianura, scoppiò una dimostrazione assai vivace. Causa ne fu l'imposta sul dazi di consumo accresciuta di circa il 79 0[illegible] per il passaggio del Comune da aperto in chiuso.

Da più tempo esisteva nel paese una certa agitazione; le autorità si erano preoccupate ed il sotto-prefetto di Pozzuoli ad ogni festa rinforzava la stazione dei carabinieri. Anche domenica vi andò il rinforzo e vi si recò lo stesso luogotenente; vi restò fino alle nove di sera, senza che nulla indicasse un principio qualsiasi di rivolta. Ma un'ora dopo che egli era partito la rivolta scoppiò col grido di *Abbasso il Municipio!* e collo sbatacchiare delle campane.

I pochi carabinieri fecero subito cessare lo scampanio insolito, ma non furono sufficienti a frenare i rivoltosi che, condottisi alla sede municipale, ne fracassarono le mobilie e ne bruciarono i registri, compresi anche quelli dello stato civile dal 1809 fino ad oggi.

All'una dopo mezzanotte giunse sul luogo il sotto-prefetto di Pozzuoli con un distaccamento di carabinieri e militari, indi a poco arrivava il prefetto, il colonnello dei carabinieri, il procuratore del Re ed altre autorità; si procedette a circa 180 arresti ed alle 5 del mattino in Pianura non vi era altra traccia del disordine, se non un certo numero di militari e guardie ed un giudice istruttore che solertemente procedeva agli atti inquirenti. Di tutta la mobilia della sede municipale venne rispettato solo il ritratto del Re.

***

Ed ora eccomi agli avvenimenti di Napoli: la nuova dimostrazione degli studenti. Essa era fatta contro l'applicazione del decreto Baccelli, che ristabilisce il sistema degli esami speciali. Ebbe cominciamento nelle sale della Facoltà giuridica, che si era dichiarata favorevole alla decisione ministeriale. Nel momento in cui il baccano era maggiore, giunse il prof. Arcoleo e nacque un battibecco poco bello fra il detto professore che redarguiva i giovani per la loro condotta piazzaiuola ed i giovani stessi che volevano dal professore la ritrattazione delle sue parole.

L'intervento del rettore, prof. Zumbini, non fu sufficiente a calmare gli animi esasperati, ed i giovani, dopo aver gridato per un bel pezzo: *Morte a Baccelli!* ed *Abbasso il nuovo regolamento!* uscirono dall'Università, fecero un po' di baccano nella via e si sciolsero.

Ieri la dimostrazione si ripetè; ma quella di ieri usci dalla cerchia universitaria, giacchè i giovani vollero recarsi a dar segni della loro antipatia o simpatia a vari giornali della città.

Nell'atrio dell'Università si bruciarono alcune copie del *Corriere del mattino*; poi vi furono dei fischi all'indirizzo del *Piccolo* e del *Pungolo*. La dimostrazione venne sciolta in sulle 2 pom. dall'ispettore della sezione San Lorenzo con due sole guardie, ciò che dimostra ch'essa era lo sfogo di sentimenti molto pacifici.

Nessuno più di me deplora quest'attitudine piazzaiuola presa dalla nostra studentesca, ma d'altra parte non son belle le provocazioni che partono da qualche giornale, facendo dello spirito a freddo.

In piazza Dante si fecero dai carabinieri alcuni arresti, ma essi non ebbero seguito.

***

Ieri sera nella solita sala *Vega* ebbe luogo la terza conferenza dell'esimio Giacosa. Lesse l'*Elogio delle marionette* innanzi ad un pubblico sceltissimo se non numeroso. La sua terza conferenza, pure avendo moltissimo successo, non incontrò quanto quella del *Vero nel teatro*. A dirla schietta, come napoletano io son mortificato e dolente della poca gente che hanno attirato queste bellissime conferenze; ma d'altra parte trovo delle scusanti nel prezzo elevato del biglietto, lire 5 ognuno, in una quantità di spettacoli interessanti che si sono seguiti, nella precipitazione con cui si son date le conferenze stesse e nell'avere i giornali pubblicato larghi sunti che toglievano la curiosità. Probabilmente l'illustre e gentile poeta ne darà ancora una quarta domenica nella sala Tarsia ed il prezzo del biglietto sarà accessibile a tutti, anche alla classe studentesca, perchè sarà di una lira. Il Giacosa ha smesso l'idea di recarsi in Sicilia e la conferenza di domenica tratterà: *Della novità e fecondità nell'arte*.

***

Giacchè sono all'*Hôtel Royal des étrangers* ci resto, e da un poeta passo ad un'artista. Postumi vi è giunta Sarah Bernhardt con il suo seguito: ella era preceduta da un dispaccio così concepito: *Demain avec le train de midi arrivera mademoiselle Sarah Bernhardt avec son fils. Préparez trois déjeuners à 12 heures et demi.* Vi figurate voi questa *damigella* precedutrice di un figlio?

Ella recitò la sera stessa al Bellini nella *Dame aux camélias* e questo fu un nuovo successo della grande attrice. Il teatro Bellini pareva cangiato in un salone, giacchè non solo nelle poltrone, ma nelle sedie di platea v'erano signore della più scelta società. La curiosità era immensa, straordinaria, e malgrado i prezzi stranamente elevati vi fu tale una piena da far segnare al botteghino un incasso di circa 13,500 lire. Si rappresentava *La dame aux camélias*.

Al suo apparire sulla scena alcuni cominciarono ad applaudire, ma la maggioranza impose silenzio. Si era sotto una cattiva prevenzione; si dubitava molto di trovarsi innanzi ad una grande mistificazione.

Le sue prime parole non incontrarono, ma pascia a poco a poco l'ambiente si cangiò; si restò sorpresi di quella verità di rappresentazione e si finì con l'applaudire. Al secondo atto la valente artista era sicura del successo.

Ma così la si conosce e parmi inutile narrare delle sue toelette magnifiche e dei suoi atteggiamenti felini, tutto lussuria e voluttà.

Non mancò la trista nota e fu un gruppo di scortesi e maleducati che fischiavano a ragion presa. Capisco che si può disapprovare, ma far uso di chiavi è scortesia indegna. Per fortuna furono tre o quattro, tutto il pubblico impose loro silenzio e dimostrò con numerose chiamate al proscenio tutta la stima che faceva della esimia artista.

Questa sera darà la *Princesse George* e domani sera *Adrienne Lecouvreur*. Saranno delle piene; ma la *pièce* che desta maggiore curiosità è *Froufrou*. Oramai si può dire che Sarah Bernhardt andrà di successo in successo a tutti meritati.

***

Vi annunzio per posdomani la partenza del generale Garibaldi per la Sicilia. L'illustre uomo lascierà la sua villa imbarcandosi sopra una barca a vapore che lo sbarcherà all'Immacolatella, ivi salirà in carrozza e ne andrà alla ferrovia.

Un treno speciale è messo a sua disposizione. Lo compongono due vetture-*salon* e tre compartimenti di prima. Il generale fermerà a Potenza, dormirà a Monasterace, indi proseguirà per Reggio e s'imbarcherà invece a Messina, ove pernotterà. Secondo le previsioni, sarà a Palermo mercoledì prossimo.

LETTERE PIEMONTESI.

Alba. — *La quistione delle tranvie.*

22 marzo.

(P.) — È sempre sul tappeto la quistione della tranvia Alba-Govone-San Damiano d'Asti e la nostra Amministrazione comunale, con un'indolenza che non ha confronti, ha lasciato trascorrere altri sei mesi senza prendere alcuna deliberazione relativamente al piccolo sussidio che l'impresa assuntrice domanda alla nostra città. Già sapete come i comuni di Magliano, Priocca, Govone e San Martino hanno votato da tempo un sussidio che ascende complessivamente a 150 mila lire, e a San Damiano d'Asti già si è vicini ad un accordo. La quistione della tranvia è collegata in alcuni Comuni con altri interessi i quali non tollerano dilazioni ulteriori; per esempio Govone, che ha votato ben 75 mila lire, ha accollato all'impresa della tranvia la sistemazione della strada obbligatoria per Priocca, sistemazione che urge assolutamente; e se la costruzione della tranvia si tarda ancora, il comune di Govone dovrà suo malgrado rompere gl'impegni assunti coll'impresa costruttrice.

Delle ragioni per cui i consiglieri d'Alba non si sono mai decisi a deliberare sul sussidio se ne dicono parecchie. Si dice per esempio che questa tranvia, procurando una nuova e più economica comunicazione con Asti che non sia la ferrovia per Castagnole, abbia a recar danno ai nostri mercati per la concorrenza che vi eserciterebbero gli Astigiani... Questa ragione però mi sembra tanto chinese e indegna di consiglieri ben pensanti che non oso a rigettarla. Credo invece che la ragione sia quest'altra; di volere cioè che la pratica della tranvia Alba-Govone-San Damiano vada di pari passo coll'altra Moncalieri-Barolo-Alba-Pollenzo.

Ma mentre tutti sono d'accordo a desiderare vivamente questa linea di non secondaria importanza, nel tempo stesso tutti sanno quante difficoltà ed ostacoli di ogni maniera vi si frappongano. Perchè adunque ritardare la causa dell'altra linea questa di Alba-Govone-San Damiano per la quale tutto è pronto e che col sussidio di Alba può essere completa entro pochi mesi?

Frattanto siamo arrivati a questo punto in cui non si può aprire giornale che tratti di cose albesi, il quale non scagli invettive contro la nostra Amministrazione comunale formata di 30 consiglieri di 30 partiti, spettacolo veramente ridevole se non ne andassero di mezzo i più gravi e seri interessi.

Rivoli. — *Festeggiamenti al sindaco.*

Una improvvisa e simpatica dimostrazione di simpatia veniva data dalla popolazione di questa città, la sera del 23 corrente, al benemerito suo sindaco, cav. Carlo Bellani.

Il motivo di tale dimostrazione era questo: il cav. Bellani, al quale assai sta a cuore il benessere del paese da lui amministrato, aveva a proprie spese fatto erigere nella piazza dello Statuto una nuova ed elegante fontana d'acqua potabile derivata dalla recente condotta del Pozzetto, ed in quel giorno appunto la fontana era stata inaugurata.

La popolazione tutta, ma specialmente quella che abita nelle adiacenze della piazza, volle con musica, illuminazione e spari provare al sindaco la sua riconoscenza.

Alcuni capi di famiglia presentarono all'egregio cav. Bellani un mazzo di fiori ed un affettuoso scritto. Il sig. Corino Fedele tenne pure un breve e bellissimo discorso. Il sindaco commosso ringraziò i promotori della dimostrazione protestando la sua sentita gratitudine.

Gassino. — *Fatto dolorosissimo.*

Un dolorosissimo fatto è accaduto l'altro giorno (mercoledì, 22) nelle vicinanze di S. Raffaele (Gassino).

L'esercente dell'*Albergo d'Europa*, certo Cavallo Carlo, uomo probo e buon cittadino, e padre di numerosa prole, ternavasene in compagnia di cinque suoi conoscenti in una vettura di sua proprietà dal mercato di Chivasso, quando, alla discesa di Cimena presso S. Raffaele, il cavallo, adombratosi di non si sa che, davasi a precipitosa corsa, facendo ribaltare dopo pochi passi la vettura.

I cinque conoscenti del Cavallo se la cavarono con qualche contusione più o meno grave, ma il povero albergatore, caduto malamente rovescioni, per la frattura delle vertebre del collo restava all'istante cadavere.

Il terribile accidente ha gettata la costernazione in paese, dove il Cavallo era assai stimato (perchè anche attualmente si occupava di dar vita al paese facendo costruire a sue spese un piccolo teatro).

Il conte di Revel, appena ebbe notizia dell'accaduto, inviava sul luogo del disastro un suo fattore con vettura per raccogliere il corpo del disgraziato ed i suoi compagni feriti.

FERROVIA DOGLIANI-MONCHIERO.

Riguardo alla costruzione di questa ferrovia il sig. C. C. Moreno ci comunica le seguenti due lettere:

« Roma, 4 marzo 1882.

« *Onorevole sig. Ministro,*

« L'ultima volta che ebbi l'onore di domandare a viva voce alla S. V. On. a qual punto trovavasi la pratica per la costruzione del tronco di ferrovia tra Dogliani e Monchiero (sulla linea Bra-Savona), la S. V. mi suggerì di indirizzarle domanda per lettera, cosa che oggi faccio per mezzo di questa mia colle seguenti pratiche osservazioni.

« Dogliani, mia villa natale, centro delle Langhe, molto popolata, molto industre e con territorio esteso e fertilissimo per la coltivazione del gelso e della vite, tanto rinomata pei suoi vini, fiere e mercati, col beneficio di questo tronco di ferrovia, progettato dal mio maestro ingegnere Schellino, diverrà più importante e più prospera. Se al contrario non le sarà concessa la costruzione del suddetto tronco di ferrovia, la mia cara Dogliani perderà non solamente l'antica sua importanza come centro delle Langhe, ma in un ben corto periodo di tempo, per la forza delle cose, diverrà un paese dimenticato e povero, arrecando danno immenso e scoraggiamento alla sua laboriosa, intelligente e leale popolazione, non che a quella dei numerosi paesi circonvicini dell'alto Piemonte.

« Le parole non dovrebbero andar perdute coi savii e coi volenti.

« Col dovuto rispetto

« *Devotissimo*

« CELSO CESARE MORENO.

« *All'onorevole signor Baccarini ministro dei lavori pubblici — Roma.* »

Il ministro rispose con quest'altra lettera:

« Roma, 20 marzo 1882.

« *Pregiatissimo signore,*

« In risposta alla sua del 4 corr. mi pregio manifestarle che per la domanda di concessione della ferrovia Dogliani-Monchiero, non essendo ancora stati completati gli atti richiesti, non si è potuto esaurire il relativo esame.

« Mi creda con perfetta osservanza

« *Devotissimo*

« A. BACCARINI.

« *Al Signor Celso Cesare Moreno — Roma.* »

Entrate Doganali.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 1882, le entrate doganali ascesero a L. 26,778,342.

Esse sono ripartite così:

Dazi d'importazione	L.	23,538,516
Dazi di esportazione	»	1,282,728
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione	»	774,804
Diritti di bollo	»	161,353
Diritti marittimi	»	663,711
Proventi diversi	»	319,170

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 4.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO SECONDO.
(Seguito).

— Ebbene, — disse la mammina, — a me pare che sarei capace d'innamorarmi pazzamente di quelle incantevoli creature!

— Voi non vi rendete conto della ragione di ciò, mia cara, — disse la vecchia signorina tirandosi sulle spalle contraffatte il suo scialle. — Noi donne, se ci entusiasmiamo, ciò avviene per la bellezza ideale; noi non domandiamo nulla per noi stesse. Ma gli uomini!... Per essi la bellezza del corpo e dell'anima non è che un pretesto: in fondo essi non cospirano che per la dote, i cavalli, i cani... Non mi piace guadagnarmi la riputazione di cattiva lingua, e dico soltanto: che cosa può sperare il vostro amico nel caso presente?

— Il mio amico è ricchissimo, — risposi.

— Veramente? — domandarono le due signore ad una voce. — Eh! eh! chi l'avrebbe mai detto? Egli è così semplice il signor Egberto, — continuò la signorina Kernbeisser, — perchè è proprio molto semplice! Evidentemente se è ricco ha maggiore probabilità. Quale è la sua fortuna?

Dissi una cifra a caso; avevo senza dubbio esagerato, perchè le signore si guardarono stupefatte e dissero ancora ad una voce:

— Chi l'avrebbe detto!

— Ed è libero? — domandò la vecchia signorina.

— Quanto c'è di più libero; i suoi genitori sono morti, le sue sorelle sono ben accasate, e non ha fratelli.

La vecchia signorina scosse la testa e disse lentamente:

— Ha delle probabilità; tuttavia il successo non garberebbe a tutti. Chissà come ha fatto la sua fortuna? che cosa è laggiù? — la signorina Kernbeisser diresse la punta del suo ombrellino verso il paese soleggiato. — Perchè è venuto in Europa? perchè si è venuto a cacciare in questo luogo ritirato? Chi si nasconde ha spesso le sue buone ragioni per farlo. Non sarei molto stupita se venissi a sapere che egli è l'assassino del presidente Lincoln!

— Dio del cielo! — esclamò la piccola signora Hercule.

— Perchè no? Si videro cose tanto straordinarie! Un giorno o l'altro la polizia verrà a stanarlo di qui, e alcune settimane dopo quel nobile signore porterà ancora la testa più alta! — e la vecchia signora fece coll'ombrello un movimento significativo.

Non potei trattenermi dal tirare ancora indietro la mia seggiola, a rischio di cadere dall'alto della terrazza. In quel momento i fanciulli salivano con rumore lungo la scala. S'erano messi nei capelli delle regine-margherite un po' appassite; la bambina più piccola gridò da lungo: — Mamma, mamma, noi vogliamo giocare da americane; io voglio far l'altra, ed Ella dica che lo vuol fare anche essa.

— Voglio far l'altra, — gridò Ella, — perchè i miei occhi son più belli dei tuoi.

— No, sono i miei i più belli, — gridò la piccola, e si mise a piangere: Ella si pose a ridere in modo schernevole, le altre serraggiunsero gridando, e nacque un rumore terribile. L'autrice del *Giornale di una fanciulla di sedici anni* pareva desolata di quel frastuono; la vecchia signorina garrì, ed io mi accommiatai in fretta, non senza rivolgermi indietro di tratto in tratto, temendo di essere inseguito da quel mostro dagli occhi rossi e dal naso a gancio.

***

Dinnanzi al Kurhaus vidi il dottor Kuhleborn. Stava sgridando la vecchia serva dello stabilimento.

— È colpa vostra, — disse; — un'altra volta domandate la chiave.

La vecchia se n'andò. Il dottore si avanzò alla mia volta, ed io gli dissi:

— Dottore, che cosa turba così la vostra serenità in una mattina tanto bella?

— Non me ne parlate, — rispose il dottore prendendo una presa di tabacco; — quando organizzammo lo stabilimento non si pensò a fabbricare delle chiavi in doppia copia; ogni bagnante se vuol chiudere la sua porta, ciò che è affatto inutile, deve lasciare la chiave all'ufficio. Ma questi americani portano sempre via le loro chiavi, e la sera, quando ritornano, se le loro camere non sono rimesse in ordine, fanno un chiasso d'inferno.

— Infatti ciò è molto spiacevole, dottore; ma non si potrebbe penetrare per la finestra?

— Voi fareste parte volentieri di questa spedizione? — mi disse il dottore con un fine sorriso. — Dare uno sguardo alla camera di una fanciulla quando questa si è appena alzata, eh?

E il dottore mi strofinò amichevolmente le costole col pomo del suo bastone.

— Sono ammogliato, dottore, — gli risposi — e ho...

— Avreste dovuto condurre anche vostra moglie, — gridò egli vivamente. — Le acque saline? Ebbene, le potete aver qui; qui trovate tutti i bagni che volete. Dove c'è un'aria così pura come a Tannenburgo? Dove l'acqua così fresca e così limpida? Che non mi vengano a parlare di Fichtenau! Dio buono! si è costretti a ridere per non irritarsi. Fichtenau ha dei ricordi poetici! Come se una ballata di Schiller vi guarisse dai reumatismi! A proposito di reumatismi, il vostro amico va male da quindici giorni a questa parte, molto male; il reumatismo, che aveva felicemente scacciato dalle sue membra, si è riversato sul cuore!

Il piccolo dottore sorrise con finezza e di nuovo mi spinse nelle coste il pomo del suo bastone.

— Cioè?

Il dottore ammiccò cogli occhi e disse con aria misteriosa:

— Potete fidarvi delle mie osservazioni; non sono per niente medico di uno stabilimento di bagni da trent'anni: durante questo periodo di tempo ho fatto, o aiutato a fare, almeno sessanta matrimoni. È una parte del nostro ufficio: i bagni devono rifornirsi da sè; la giovane nidiata ritorna a noi; una malattia di cuore in un nuovo bagnante mi fa risovvenire che il padre di questo soffriva della stessa malattia. Ma questa volta il caso è molto difficile. Il vostro amico è timido; gli americani son molto fieri; egli non sa l'inglese, essi non vogliono imparare il tedesco. E tuttavia se la cosa si combinasse! Sarebbe un trionfo, un vero trionfo! « Tannenburgo, settembre 186... Abbiamo celebrato oggi le promesse della signorina Ellen Cunnigsby, figlia dell'onorevole signor Augusto Lionel Cunnigsby, della Luigiana, Stati Uniti d'America, col barone Egberto, del castello di ***, ecc., ecc. Feste campestri, cui assisteva tutta la società dei bagnanti, e lo splendore delle quali fu accresciuto dalla presenza spontanea degli abitanti vicini, ecc., ecc. » Oh! farei inserire un bell'articolo nei giornali tedeschi, inglesi e americani! Ciò produrrebbe un effetto splendido. Quelli di Fichtenau crepperebbero d'invidia.

Il dottore diede uno sguardo attorno a sè sulla piazza deserta e continuò abbassando la voce: — Bisogna che voi m'aiutiate, sul serio! Voi parlate inglese, senza dubbio; vi presenterò. Voi sarete l'interprete, il mediatore e scriverete un grazioso racconto su questo fatto, eh?

E il seguace di Esculapio toccò la mia sesta costa coll'estremità del suo bastone.

— Mi pare — dissi — che un altro pretendente siasi già fatto innanzi prima di me.

— Il giovane Bergfeld? Hum! non è serio! Non ha ricchezze, anzi, sia detto tra noi, so che è un po' al verde. Si accettano i suoi servigi in mancanza di meglio, e addio. Del resto, come sapete, ci sono due ragazze. Bergfeld fa la corte a Virginia, la maggiore, quella dagli occhi neri. Il vostro amico è sotto l'incanto degli occhi azzurri. Ma ecco la consigliera di Pusterhaus che viene per dirmi che i suoi nervi sono in uno stato infelicissimo. Che donna pesante! Volete esserle presentato? No. Bene, forse dopo pranzo. Vi saluto, signore!

Il dottore mi lasciò e me ne andai nel giardino.

***

In un padiglione aperto da una sola parte vidi un gruppo di signori e signore, fra le quali riconobbi la signora di Dinde, direttrice delle poste, e la signora Scherwenzel, la consigliera di giustizia, che faceva la lettura ad alta voce. Dietro la sua seggiola, colla salvietta in mano e una gamba incrociata sull'altra, stava Luigi coll'aria felice dell'uomo superiore. Il circolo inglese aveva cominciato le sue sedute.

Presi un altro viale, in fondo al quale mi parve di scorgere il signor Linder.

Egli stava seduto e s'era posta dinanzi una seggiola per distendervi su la gamba. Col taccuino dalle perle in una mano, la matita d'argento dall'altra e il corpo chino, pareva inseguire le forme poetiche che svanivano nel fumo azzurrognolo del suo sigaro. A nessun patto avrei voluto turbarlo dalle sue ispirazioni e mi allontanai dal giardino per rientrare nella mia camera e per informare mia moglie fedelmente di quanto mi era accaduto.

Il soggetto era così esteso che mi fu impossibile terminare la mia lettera prima di mezzogiorno; nel rileggere il mio scritto non potei trattenermi dal ridere, incontrandovi ad ogni passo le americane. Esse tenevano tutti in emozione, compreso me stesso, e per amor loro il mio amico mi aveva lasciato solo la domane del mio arrivo, nella speranza d'incontrarle in qualche punto delle montagne, perchè la sua caccia alla volpe non era evidentemente che un pretesto per liberarsi di me.

Avevo pregato Luigi d'insegnarmi la strada del Nonnenkopf, e mi avviai lentamente verso i boschi, munito di un bastone che egli mi aveva saputo far comperare come « very fine » prima di lasciarmi partire. La mia strada, tutta coperta di grandi e di piccole pietre, era stretta ed esposta al sole. Amai meglio inoltrarmi per un sentiero che andava nella stessa direzione; ma non era ancora mezz'ora che camminavo all'ombra di alberi maestosi che m'accorsi d'essermi affatto smarrito. Tuttavia il sentiero continuava a salire, ciò che era la cosa più importante, perchè il Nonnenkopf era il punto più alto dei dintorni.

(Continua).